

NOTIZIARIO MENSILE DELLA GIOVANE MONTAGNA

Presidente Onorario S. A. R. FILIBERTO DI SAVOIA Duca di Pistoia

Sede Centrale: TORINO - Via Giuseppe Verdi, 15

Sezioni: TORINO, IVREA, PINEROLO, NOVARA, VERONA, VICENZA, GENOVA

Aderente all'Opera Nazionale Dopolavoro

A L P I N I

Alta Val Formazza! Regno fantastico di cime immacolate. Paradiso dello sciatore!

Lassù trascorsi uno dei più bei periodi della mia vita alpina ed appresi la vera tecnica dello sci, concepito come mezzo di puro ardimento, come mezzo di conquista.

Il mio Battaglione, il Battaglione « Duca degli Abruzzi », aveva issato la sua bandiera a Furkulti: piccolo borgo di baraccamenti adagiato su uno sperone di monte a 1900 metri d'altitudine. Il Corno del Nefelgiu ci era protettore.

Dal giorno del nostro arrivo, Furkulti e il Battaglione furono una sola cosa.

Ogni porta fu aperta, ogni casetta ebbe il suo ospite peregrino, sognatore di lontane dolcezze, che si traducevano in armonia nelle cante di tutte le valli d'Italia, che lassù avevano i loro più baldi rappresentanti.

Appena il tempo per sistemarci negli accantonamenti ed ha inizio l'istruzione.

« Peso a valle », « corpo avanti »; alla descrizione seguiva la dimostrazione pratica da parte dell'istruttore, sulla falsariga del quale, ogni allievo, goffamente rigido ed incerto, andava movendo i primi passi.

Spesso tutto finiva in un capitombolo ed in una imprecazione di chi tanto si affannava a farci scuola.

Tutti eravamo allo stesso livello, sebbene nell'elenco di noi figurassero nomi già noti nel campo dello sci. La ragione di questo doveva ricercarsi nel fatto che ogni virtuosismo esotico e personalistico era vietato. L'unica tecnica ammessa era quella imposta dall'istruttore, collaudata da anni di

esperienza, che aveva dato i suoi frutti più belli nelle edizioni del « Trofeo Mezzalama » e nelle prove olimpioniche di Garmitsh Parthenkirken, nelle quali gli alpini della Scuola di Aosta imposero la loro superiorità di campioni e di meravigliosi soldati.

Ogni giorno veniva registrato un lieve progresso: maggior disinvoltura, aumentata elasticità, davano ad ogni movimento un risalto plastico sempre più perfetto.

Poche settimane bastarono pertanto per trasformare tutta quella imponente ed eterogenea massa di rozzi alpinotti, molti dei quali avevano fino ad allora usato i pattini da neve per pure necessità ambientali delle loro vallate, in perfetti sciatori.

Non si vedevano più ginocchia tese, corpi rigidi, agiti di bastoncini, ma le più decise strappate, le più acute virate, i più veloci paralleli-cristiania. In lunghe teorie, gli alpini del Battaglione, sci uniti, elegantemente composti nei movimenti, andavano segnando ogni dorso della valle di artistici disegni.

Ma quanta fatica, quanto tormento, quanta forza di volontà per ogni passo avanti sulla via della perfezione. L'entusiasmo suppliva a tutto e la più schietta amicizia, cementata dalle fatiche fraternamente divise, dai rischi insieme corsi, rendeva bella ogni ora di vita passata lassù e dolce ogni attimo di riposo.

E con nostalgia ricordo le liete sere trascorse alla « Tampa di Riale », ritrovo preferito dai più, dove tra la piccante « bagna cauda » piemontese e qualche bicchiere di vino generoso, sorgevano dal cuore le più dolci canzoni.

Vennero le marcie!

(Aspre salite, precipiti discese, visioni sconfiniate di un mondo di sogno, mete dai nomi alpinisticamente altisonanti: Val Toggia, Passo S. Giacomo, Lago Kastell, ghiacciaio dell'Hosand.

In dura disciplina, il Battaglione « Duca degli Abruzzi » andava così preparando i suoi uomini per la grande impresa imminente: il Raid Val Formazza - Aosta.

Giunse infine il 24 gennaio, giorno fissato per la partenza.

Il cielo sereno era di buon auspicio.

In lunga fila ci muovemmo verso il Colle del Nefelgiu (2583), un lungo tratto di discesa. Attraversiamo il lago Vannino (2177) gelato ed eccoci alla seconda dura salita della giornata: la Scatta Minoia (2599) poi giù, giù. Un altro lago: il Codelago. Nessun indizio di vita, ma solo neve, boschi, picchi e neve. Cammina, cammina, sembrava una favola..... giungemmo infine all'Alpe Devero. Dormimmo nel fabbricato di una colonia alpina, naturalmente disabitata, sull'amica paglia.

Il giorno dopo: passo Buscagna (2310), discesa al rio Bondolero (1995) e su ancora al Colle Ciamporino (2191). Sul versante della Valle

di Vedro, la neve era scomparsa e per oltre 15 Km., per giungere a Varzo (560), gli sci ballonzolarono sulle nostre spalle già gravate dal peso dello zaino e dell'armamento.

Di lì ci portammo a Macugnaga in Valle Anzasca (1202). Avevamo il Monte Rosa a patrono. In una mattinata luminosa di sole, salimmo sopra Pecetto verso la Morena della Capanna Zamboni, per ammirare questo colosso in tutta la sua maestosa bellezza.

Sabato 29 gennaio, S. Francesco di Sales.

Nevica! partiamo alle 8 da Macugnaga per la Val Quarazza, verso il Passo del Turlo (2630). La neve continua a cadere. Si muta anzi in tormenta. La salita è erta, faticosissima. Dobbiamo toglierci gli sci e calzare le racchette. Freddo intenso. Fame. Ciò malgrado non ci fermiamo, sarebbe pericoloso.

La neve turbina gelata, una grigia caligine ci toglie ogni visuale. Discesa pesante, interminabile.

Alagna ci accoglie con le luci già accese. Un brulè bollente ci dona il primo ristoro.

Una nuova fronda d'alloro è sbocciata al già fiorente ceppo delle glorie del bel Battaglione.

Che una massa così imponente di uomini, equipaggiati ed armati, potesse compiere la traversata del Turlo era cosa audace solo da concepire.

Questa impresa era infatti fino ad allora orgoglio di pochi, valorosi sciatori.

Ad Alagna nevicò anche tutto il giorno appresso. Fortunatamente però, quando partimmo per il Colle d'Olen (2871) era ritornato il sole ed il cielo era del più puro azzurro. La neve abbondante e fresca rendeva faticosa la marcia. Alla sera tappa a Gressoney la Trinité.

Un giorno di riposo ed eccoci nuovamente con gli sci ai piedi e lo zaino sulle spalle, in partenza. Meta S.te Jacques d'Ayas per il colle della Bettaforca (2676).

Il 3 febbraio attraverso il colle superiore delle Cime Bianche (2980) raggiungemmo il Breuil. Sua Maestà il Cervino dominava alto nel cielo.

Due giorni di sosta per metterci a punto per il nostro finale d'altezza: il Chateaux des Dames (3488).

Pur avendo la certezza assoluta di poter superare anche questo nuovo cimento sentivamo in noi qualcosa di insolito. Il pensiero correva insistente al pauroso canalone bianco che porta alla vetta del gigantesco castello di roccia e di ghiaccio.

In quali condizioni l'avremmo trovato?

Circolavano voci poco incoraggianti fra gli intenditori e fra chi si dava l'aria di intendersene. « La lunghezza della tappa eccessiva — si diceva 70 Km. — difficoltà insuperabili per un Battaglione. Una vera pazzia ».

Tutti questi commenti non potevano però toccare il nostro umore.

La vita trascorsa dal giorno che mettemmo per la prima volta la nap-pina azzurra e le fiamme verdi, ci aveva trasformati nel corpo e nello spi-rito, abituati al rischio, resi decisi a marciare oltre ogni difficoltà.

L'orgoglio di appartenere al Battaglione che prende nome dall'augusto eroico Principe Sabauda, dominatore delle più eccelse altitudini del mondo, era inoltre per noi stimolo e comandamento.

Anche dal cielo si benediva alla nostra impresa: una luminosa gior-nata di sole.

La pista si alzava a frequenti spire. Il panorama era di una bellezza indescrivibile. In basso il Breuil con il caratteristico formicolio domeni-cale; il Cervino aveva mutato il massiccio semblante e si innalzava con l'eleganza di una guglia dolomitica, acuto, strano, nel cielo terso. Più oltre: il Rosa, il Breithorn, il Polluce, il Castore, il Lyskamm ed in fondo la Nordend chiudeva l'impareggiabile periodo nel poema dei monti.

Perchè, non rimanere sempre lì ad ammirare?

Bisognava procedere oltre, bisognava salire; le curve schiene per la salita, il petto ansimante, la fronte rigata di sudore.

L'irta cornice del Colle dello Chateaux (3324), impedendoci di passare direttamente, ci costrinse a seguire una variante di circa 200 metri di di-slivello con passaggi delicatissimi superati senza sci e con l'ausilio di una lunga corda fissa.

Raggiunta la cima, sporta appena la testa al di sopra della cresta terminale, al nostro sguardo abbagliato si offerse la più maestosa delle visioni.

Era un mare di cime bianche, segnate da nomi famosi, su tutte do-minava però, vero signore delle Alpi, il Monte Bianco, il nostro amico della scorsa estate.

Discendemmo per il duro ghiacciaio con l'aiuto dei ramponi; poi calzati di nuovo gli sci: giù, giù..... senza mai fine.

Quando sorgeva la luna, si correva ancora. Accendemmo le lampade e le lanterne. Tutta la valle fu punteggiata di chiare fiammelle.

Ecco Bionaz! una misera stalla ci accolse, una manciata di paglia fu il nostro guanciale.

Questo, avrebbe fatto inorridire e guaire, contro la brutalità della vita, molti dei figurini ambulanti che vanno gironzolando per i corsi delle nostre città, senza scopo alcuno, annoiati di tutto e di tutti, preoccupati soltanto di far bella mostra di loro.

Noi invece, alpini, abbiamo dormito il nostro sonno più dolce, ab-biamo sognato il nostro sogno più bello..... aspre salite, precipiti discese, oscurità di tormenta, chiarezza abbaglianti di sole, cime altissime tendenti al cielo e neve, neve, neve.

Nel cielo ridevan gioconde le stelle.

P. B. - *Vicenza*

SEZIONE DI TORINO

SOTTOSEZIONE C. A. I

INDISCREZIONI

Il 12 corrente l'adunanza della Commissione Gite ha avuto inizio con commenti poco benevoli per la gita di chiusura.

Chiusura di che? dell'Anno XVI? per ricominciare con gli sci dopo un mese? Valeva ai tempi in cui l'inverno era una lunga sosta per gli alpinisti. Ora no.

E quale carattere particolare deve avere per chiudere? Riunire una volta all'anno i vari gusti e le varie tendenze? dove? un pranzo? Ma siamo alpinisti per spendere i nostri soldi a tavola? e sprecare le giornate di questo magnifico autunno? Fatto sta che per ora nulla si è concluso. Ed alla gita di chiusura auguriamo buona fortuna.



Altre difficoltà sorgono per il calendario gite dell'anno XVII.

Bisognerebbe sapere quando e quanto nevicare e poi esser certi che non piova d'estate proprio il giorno della gita.

Fatto sta che per dicembre, se non si trova di meglio, si tornerà a N. D. di Cotelivier. Però sarebbe desiderio uscire il più possibile dai luoghi comuni della pur bellissima valle di Susa. Per l'anno nuovo quindi si è progettata la gita al Tumlet da Usseglio ed al Bric Costa Rossa presso la Bisalta, poi la traversata del colle della Gianna e le gare sociali.

Poi il bellissimo giro dal Sestriere al Banchetta a Traversè al Col Bourget e Ulzio e, sempre nella stessa zona, il Capello d'Envie.

Le gite primaverili della Testa di Furggen (Cervinia) e della Sommeiller chiuderanno la stagione.

Frattanto si alterneranno le prime gite alpinistiche. Se i Pinerolesi non ci insegneranno la via al monte Cuccetto torneremo alle Lunelle, come torneremo ai Picchi

del Pagliaio se gli Eporediesi non ci condurranno alla cima Battaglia (Quincinetto). I rocciatori proseguiranno poi a congiurare ogni venerdì per limare alla domenica pedule ed unghie sulle diverse vie dei denti di Cumiana... et similia.

Il programma dell'annata culminerà con l'ascensione della Becca di Cian (Valtournanche) a fine giugno e del Gran Paradiso a metà luglio (da Noasca).

Vi sono lacune e vi saranno modifiche, ma l'ossatura c'è.

Il resto si definirà in una prossima adunanza. Frattanto: avviso i giovani! ad ogni direttore di gita anziano, perchè svolga il lavoro organizzativo sotto la sua guida, ne sarà aggregato uno giovane delle ultime leve. Troppo comodo per questi giovanotti trovare sempre la pappa fatta! Ma la buona volontà non manca neppure a loro e faranno subito meraviglie.

23 OTTOBRE 1938-XVII

Entro ottobre si chiuderanno le iscrizioni all'O.N.D. per l'anno XVII. E' urgente quindi completare immediatamente la prenotazione delle tessere.

30 OTTOBRE 1938-XVII

La sezione di Pinerolo ci invita cordialmente a una gita al Talucco e dintorni. Arrampicate alla Sbarua. Comitativa ciclistica. Il programma verrà esposto in sede. Iscrizioni entro mercoledì 26 c. m.

E' la... gita di chiusura.

18 NOVEMBRE 1938-XVII

Avvertiamo fin d'ora che il 18 novembre avrà luogo l'assemblea annuale generale dei soci. E' dovere di ognuno di intervenire nell'interesse comune. Sembra anche vi siano delle grosse novità.

SEZIONE DI NOVARA

CORNO BIANCO (m. 3321)

Settembre

Le nostre gite alpine non difettano mai di partecipanti; più le difficoltà s'accrescono, più folto è il numero degli amici scarponi che vi partecipa.

Così curvi, in fila indiana, sotto sacchi mastodontici saliamo, in un tardo pomeriggio di sabato, l'irto dosso che ci porta, a notte fatta e tra fitta nebbia, all'alpe Pile. Brevi ore di sonno su poco fieno provvidenziale e di buon'ora, il nostro sempre giovane Don Luigi, ci prepara la santa Messa. Piccola « baita » che sa di presepio, alta nella sua umiltà, che riceve sul piccolo desco familiare improvvisato ad altare, Cristo Gesù. Tanta benedizione non toccherà mai alle epuloniche mense del piano.

Gran merito della Giovane Montagna, quello di aver elevato altari sulle cento

cime Valsesiane e d'aver profumato le nostre valli con il divino incenso della preghiera dei giovani. E da 15 anni l'officiante è sempre lui: il nostro Don Luigi. Chiuso l'altarino e fatto scendere a valle, saliamo al Lago Bianco e quindi al Lago Nero e, per il passo Artemisia, che traversiamo con ogni prudenza per il vetrato che ne ricopre le rocce, alle 11,30 giungiamo al completo in vetta.

Per la cresta del Puio e quindi per l'orrido vallone del Forno, siamo scesi a Ca' di Janzo.

ASSEMBLEA GENERALE

E' fissata quest'anno a Foresto per domenica 30 ottobre. I nostri amici si preparino a rendersi liberi per tale data per vivere tutti, una volta all'anno, la « nostra giornata ».

Verrà inviato personalmente ordine del giorno e programma.

SEZIONE DI VERONA

VIII° ACCANTONAMENTO

Si comincia con la solita frase: « Anche l'VIII° Accantonamento ha superato i precedenti e mostra in modo indiscutibile la crescente vitalità della Sezione Veronese... » ma, se le cose sono andate così, la colpa non è del cronista....

Pianaz di Zoldo resterà nel cuore dei 45 partecipanti come una parentesi luminosa che non sappiamo se potrà essere oscurata dai campeggi futuri: eppure mica tutto è andato bene: il tempo, per esempio, è stato quanto di peggio si poteva pensare: la seconda settimana d'Agosto siamo usciti una sola volta e, quanti eravamo nella Fissura, sotto quella neve fitta fitta, ce ne ricorderemo per un pezzo.

L'inaugurazione della Croce sulla Tofana, di cui abbiamo parlato la volta scorsa,

ha intonato ogni cosa: prima del sette Agosto era tutta una serie di problemi da risolvere: riusciremo? non riusciremo? Partono in esplorazione Zuccoli e Segala, carichi come muli... può andare..., ma quanta strada... e il ghiaione terribile... e l'acqua: intanto piove: aumentano le precipitazioni, ma a Pianaz, il giorno della benedizione, una schiarita di sole e l'accettazione della Marchesa Leonardi di Villacortese e della Contessa De Asarta, che si compiacquero essere madrine della Croce, riportarono gli auspici migliori... nasceva in quei giorni persino la speranza che fosse con noi S. A. R. il Duca di Pistoia... ma eravamo in vena di pretendere troppo...

Che sospiri quando ci stivammo nel torpedone (sette all'ora in salita, 15 in discesa) e nella « Balilla » a vapore: notte tempestosa... ma poi tutto andò bene: trovammo persino gli amici della Colonia

Carroccio che ci aiutarono a portare in vetta un pezzo dei più grossi... e c'era il sole.

E i commenti dei giorni successivi: la stampa, tutti ne parlavano: pioveva e quasi nessuno protestava: anche Piardi, che aveva giurato di fare almeno tre cime al giorno, se la passava alla men peggio.... merito della cucina (che quest'anno ha superato — evviva Detto — il Pelmo e anche il Cervino), dei lettini da campo che conciliavano i placidi sonni della camerata modello, « la Civetta », delle visite di amici lontani che si facevano cento e cento chilometri in treno, in auto e in bicicletta per constatare « de visu » che i nostri campeggi sono all'altezza della loro fama. Così Albertini che ha imparato le cante della Maiella e del Gran Sasso, monopolio di Giuntella, Tosti e Raggi, « romani de Roma », così Bonomi (che ci ha dedicato un articolo su « Credere »), così il Gruppo di Sacile, venuto pedalando col Cav. Berlese in testa. Le visite terminavano, è vero, in una ecatombe di « così », ma lasciavano in tutti un ricordo che, se non fossimo nel novecento, potremmo chiamare nostalgico, e che mutavano in fraterna amicizia il cameratismo iniziale dei novellini.

Nel numero di Agosto del Notiziario gli amici Vicentini lamentavano la diserzione di troppi soci, quelli di Torino l'accresciuto numero di sedentari... se questi sono difetti, noi abbiamo l'orgoglio di proclamarcene esenti: con gli amici di altre città la Sezione ha una sessantina di soci: presenti a Pianaz, quarantacinque; è compreso qualche non socio (che oggi ha già pagato la quota del 1939) ma dai sessanta vanno detratte le socie che (non per misoginia) non vengono ai campeggi estivi: ben pochi sono gli assenti ingiustificati; per i montagnini veronesi (anche per i coniugati con prole) è ancora una festa dormire sulla paglia... Quanto ai sedentari, non ne conosciamo, né vorremo conoscerne mai; eravamo, il 7 agosto, 35 al campo e ci trovammo in vetta alla Tofana in 33.... e come carichi!!

Anche dal lato alpinistico siamo soddisfattissimi: vedremo nel prossimo numero le ascensioni fatte e la loro importanza: facciamo notare ora che anche le più importanti salite (Civetta per la via Ferrata, Pelmetto) non vennero guastate dal minimo incidente: merito delle preghiere delle nostre mamme, ma anche della nostra disciplina, prudenza, allenamento: i *gagà* ridevano vedendoci scendere a corda doppia dai roccioni affioranti sui prati o.... dalle finestre di casa, ma la confidenza con le corde era ormai tale che tutti fecero ridendo il « Salto del Mago » che, secondo le guide, avrebbe visto nientedimeno che la fine della G. M.!

Insomma: bilancio attivo sotto ogni punto di vista (lasciamo stare quello finanziario, per evitare malinconie): evviva la Presidenza. Cioè no, evviva tutti: chè tutti hanno contribuito alla riuscita, tutti furono indispensabili. Ragghianti (m. 2,20) per tirar già i fiaschi, Taboga per finire gli ultimi gnocchi, il neo-ingegnere Tommasi per suggerire nuovi sistemi d'impastare il cemento a 3000 metri....

Ma un grazie speciale deve andare a P. Marcolini e a Don Tessari che seppero tenere lo spirito più su del Pelmo, a Mons. Arnoldo che ci ha conciliato l'animo della popolazione, al M.^o Fontanella, alla automobilistica zoldana, a quanti ci hanno in ogni modo agevolato il soggiorno a Pianaz.

E a proposito di Pianaz, un'ultima cosa: ci si ritorna per l'accantonamento invernale, dal 26 dicembre al 6 gennaio: disponibili solo 20 posti.

Coni Zugna.

Il 4 novembre sarà effettuata una escursione al Coni Zugna da Ala. Partenza alle ore 5,05 da Porta Nuova. Quota L. 8. Passate in sede per le iscrizioni.

SEZIONE DI VICENZA

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Rapporto Annuale

Avrà luogo giovedì 3 novembre alle ore 20,30 precise, presso il Patronato Leone XIII (Ponte Pusterla).

Ordine del giorno

- 1) Rendiconto finanziario Anno XVI.
- 2) Relazione attività Anno XVI.
- 3) Formazione della nuova Presidenza.
- 4) Programma attività invernale Anno XVII.
- 5) II° Accantonamento invernale e XII° Accantonamento alpino.
- 6) Attività estiva e Gruppo Crodaiole.
- 7) Varie.

Data l'importanza degli argomenti che verranno trattati, tutti i soci e le socie sono tenuti ad intervenire puntualmente: la Presidenza anzi insiste nel richiedere tale partecipazione totalitaria al rapporto, partecipazione che deve essere sentita da ognuno come uno dei primi doveri di socio verso la « Giovane Montagna » e verso chi ne dirige l'attività.

Concorso Fotografico

Facciamo presente che col 27 ottobre scade il termine di presentazione delle fotografie: già più di quaranta sono le opere presentate, ma molte più ne attendiamo da chi ancora non s'è fatto vivo.

Ricordiamo che esse vanno presentate stampate in formato 13 x 18 e montate su cartoncino; nel retro dovrà essere indicato il nome dell'autore ed il titolo dell'opera.

Incaricato del loro ritiro è Gianni Pie-ropan, che si troverà in Sede ogni giovedì tra le 21 e le 22,30.

Dal 14 novembre al 3 dicembre le fotografie verranno disposte in mostra cittadina in Sede, che resterà aperta ogni mercoledì, giovedì e venerdì dalle 20,45 alle 22,30.

Per quanto altro può interessare ai concorrenti, ci riferiamo alle disposizioni pubblicate sul notiziario di marzo, disposizioni che sono esposte anche in Sede Sociale.

II° Campionato Sociale di Tiro a Segno

E' indetto per la mattinata di domenica 6 novembre, con inizio alle ore 8,30 precise: ritrovo direttamente al nuovo Poligono del Laghetto.

Verranno sparati tre caricatori a testa nella posizione di a terra, in ginocchio e in piedi, senza appoggio. La distanza del bersaglio sarà di metri 200; si sparerà con fucile mod. 91.

Alla gara sono ammessi tutti i soci in regola col tesseramento anno XVI°. Il primo classificato si aggiudicherà il titolo di « campione sociale per l'anno XVI° » nonché la medaglia d'argento « biennale non consecutiva » offerta dal Dopolavoro Provinciale e vinta lo scorso anno da Roberto Barbieri.

Fino al decimo classificato premi in medaglie.

Le iscrizioni alla gara verranno raccolte il 3 novembre durante il rapporto, e dovranno essere accompagnate dalla relativa quota il cui ammontare verrà precisato tempestivamente.

MARRONATA! 6 NOVEMBRE
GUAI A CHI MANCA!
6 NOVEMBRE MARRONATA!